

# Cronache londinesi

Londra ribadisce il suo primato artistico ed economico in Europa

*di Carlo Milano*

Prezzi delle case alle stelle, e oltre, macchine da sogno parcheggiate per strada una dopo l'altra come utilitarie, negozi di lusso traboccanti di clienti, ristoranti costosissimi dove non si trova mai posto: Londra ribolle di denaro.

Le ragioni di questo fenomeno quasi imbarazzante sono molte, e dipendono soltanto in parte dalla finanza, tradizionale motore della città. Infatti, la maggioranza di queste risorse non è prodotta a Londra ma vi è parcheggiata. La città, da sempre cosmopolita e aperta agli stranieri, è diventata da tempo il luogo dove fortune di varia grandezza ma non create nel Regno Unito trovano riparo. La quantità di ricchi russi e arabi continua a crescere, nel caso degli arabi anche per via dell'instabilità politica del Medio Oriente, e ad essi si sono aggiunti ucraini, kazaki, uzbeki, indiani, malesi. Tutto ciò nell'attesa dei cinesi, che il governo sta cercando di sedurre facilitando la concessione di visti, offrendo opportunità di investimento, e soprattutto trasformando la City nella principale piazza per la conversione del Renminbi in valuta pregiata.

Ma da almeno due anni l'aspetto più interessante è l'esodo degli europei. Non parliamo dei numerosi giovani arrivati in cerca di lavoro o di esperienza, ma degli altrettanto numerosi italiani, francesi, greci, spagnoli, che, preoccupati dal futuro dell'Euro, si sono stabiliti qui ed hanno portato con sé ingenti capitali.

Gli specialisti indicano varie cause per questo tipo di migrazione verso Londra: il regime fiscale, l'apertura al business, la certezza del diritto, la sicurezza, la facilità di spostamenti dai molti aeroporti verso il resto del mondo, la fama delle scuole e delle università.

A noi interessa vedere se e come questo influenzi il mercato dell'arte.

In questo senso, è stato esemplare visitare Frieze, alla decima edizione, e Frieze Masters, alla seconda.

Frieze ormai è un fenomeno globale ed ha superato i confini del mercato dell'arte, poichè è diven-

tata anche un appuntamento sociale, un "evento da non perdere". Ma è anche il fulcro di una settimana in cui si susseguono aste, mostre, e altre fiere (PAD a Berkeley Square per esempio, ma anche l'interessantissima 1:54 dedicata all'arte contemporanea africana, a Somerset House). Nei giorni di Frieze le strade delle gallerie d'arte vibrano d'energia, con un via vai di centinaia di persone d'ogni genere, collezionisti, artisti, curatori, curiosi.

Questa energia si ritrova, moltiplicata, nel padiglione di Frieze a Regent's Park, e stupisce chi è abituato a frequentare le mostre d'antiquariato, non solo per la quantità di gente (pagante), ma per la sua diversità.

Certo, a volte si ha come l'impressione di trovarsi in una fiera, nel senso del giorno di festa, con le giostre e il tiro a segno, ma le cifre di visitatori e di vendite parlano chiaro: Frieze non perde un colpo. Almeno qui, si direbbe che i ricchi di Londra spendono anche in arte.

Quattro ditte italiane erano presenti: Giò Marconi, Franco Noero, Raucci/Santamaria, e Massimo De Carlo, che ha anche recentemente aperto una bellissima galleria a Mayfair.

Come l'anno scorso, a quindici minuti di passeggiata da Frieze è stata eretta la tensiostruttura per ospitare Frieze Masters.

Con la stessa formula dell'anno prima, ma con più espositori e stand più piccoli, Frieze Masters ha proseguito nell'esperimento di mettere fianco a fianco antico e moderno in un allestimento semplice ed uniforme per tutti gli stands e con l'esclusione quasi totale delle arti decorative.

Sicuramente Frieze Masters è un successo di critica e genera grande entusiasmo negli espositori e nei visitatori. Il successo commerciale? Come l'anno passato, vanno fatti due discorsi separati, uno per il Novecento, dove a quanto pare le cose sono andate molto bene, e uno per l'arte antica, dove non sono affatto andate male, e dove si è visto che l'esperimento di Frieze Masters inizia a funzionare, seppur con lentezza e con incertezze. Si sono visti più collezionisti di Novecento avvi-



*Houghton Revisited*: il salotto

cinarsi ai dipinti antichi con curiosità e attenzione, e vi sono state anche transazioni di una certa entità.

Gli italiani presenti, comprendendo anche quelli con base all'estero: Bacarelli e Botticelli, Baroni, Moretti, Robilant Voena, Giovanni Sarti, Sperone, Moshe Tabibnia, e Tornabuoni, più, nella sezione Spotlight, Frittelli e P420.

Ma in un mondo che è cambiato radicalmente, il ruolo dell'antico pare destinato, almeno per ora, a contare più in termini di prestigio che di fatturato (basti vedere quanto incidono le vendite di dipinti antichi e antiquariato sul fatturato annuale di Christie's e di Sotheby's).

Questa può essere una delle chiavi di lettura della decisione di un mercante attentissimo ai cambiamenti di clima come Daniel Katz di organizzare un'asta per vendere alcune centinaia di pezzi.

Vi sono anche altri motivi, però, tra cui lo spostamento della galleria a Hill Street, strada centralissima e a pochi minuti da Bond Street, ma del tutto estranea, almeno tradizionalmente, al mercato dell'arte. Una galleria con la fama della Daniel Katz potrebbe però creare un nuovo polo nel centro di Londra. Staremo a vedere.

Una novità interessante è stata, qualche giorno fa, trovare all'edizione invernale della fiera di Olympia uno stand per la gloriosa e splendida City and Guilds of London Art School. Questa scuola non è solo un'accademia d'arte, ma ha ec-

cellenti corsi di intaglio e doratura del legno, di scultura architettonica, di restauro, e l'apertura di uno stand in una mostra come Olympia è l'indice di quanto siano vicini i mondi del mercato e del restauro, e di quanto possano collaborare.

Parlando di mostre, vale davvero la pena di affrettarsi a fare un viaggio fino a Houghton Hall, meravigliosa casa di campagna di Robert Walpole, il primo Primo Ministro della storia, per vedere *Houghton Revisited*, ovvero il temporaneo ritorno della straordinaria collezione di dipinti antichi che Walpole creò e che venne poi venduta a Caterina di Russia. Fino al 24 novembre si possono vedere, sulle pareti della casa per cui furono scelti, capolavori, e la parola in questo caso non è abusata, di Rembrandt, Van Dyck, Poussin, Velazquez.

Sempre fuori Londra, la mostra su Bacon e Moore all'Ashmolean Museum di Oxford, fino al 19 gennaio. È un gioiello, anche dal punto di vista della presentazione.

Facendo ritorno nella capitale, è stata invece appena aperta una piccola, deliziosa mostra sui disegni di Grechetto. Curata da Timothy Standring, è a Buckingham Palace fino al 16 marzo ed è un'occasione rara per vedere disegni appartenenti alle collezioni reali.

Infine, a partire dal 19 marzo la National Gallery ospiterà una mostra su Paolo Veronese. Quante fuoriserie saranno parcheggiate in fila davanti al museo?